

STRATEGIE VALUTARIE

FOCUS DOLLARO	2
BEST FX OF THE WEEK	5
WORST FX OF THE WEEK	6
ANALISI TECNICA: CHFSEK	7
ANALISI TECNICA: USDJPY	9
EMERGING CURRENCIES: USDCNY	10
COMMODITY CURRENCIES: EURNZD	13
COMMODITY CURRENCIES: USDBRL	15
LABORATORIO	16
COMMITMENT OF TRADERS	18
APPUNTAMENTI	19

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari
P. IVA: 05590550728

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

La Francia affosserà l'euro oppure no?

Mentre l'Eurozona sprofonda nel caos politico dopo la caduta del Governo Barnier in Francia combinata alle elezioni anticipate tedesche previste per il febbraio 2025, la forza del dollaro rischia di peggiorare il deficit commerciale americano per i prossimi quattro anni, deficit già di per sé molto ampio.

Figura 1 infatti mostra come si comporta il deficit commerciale con un ritardo di quattro anni rispetto al dollaro americano. La politica di Trump mira proprio a ridurre gli squilibri dei conti con l'estero, rafforzando la produzione interna diminuendo la domanda verso l'estero. Coerente con questo obiettivo il severo ammonimento del Tycoon verso i BRICS e la loro volontà di costruire una valuta alternativa al dollaro.

Con un messaggio che termina con "...or, they will face 100% tariffs, and should expect to say goodbye to selling into the wonderful U.S. economy" Trump ha messo in guardia contro

ogni iniziativa finalizzata a indebolire il peso del dollaro nelle riserve valutarie mondiali.

Dollaro che oviamente continua a sfruttare le debolezze politiche e congiunturali dell'Eurozona, forte anche della "sorpresa" esternata da Powell circa la resilienza dell'economia americana a una politica monetaria restrittiva. L'ennesima conferma è arrivata dal solido dato sui nuovi posti di lavoro creati a novembre (227 mila).

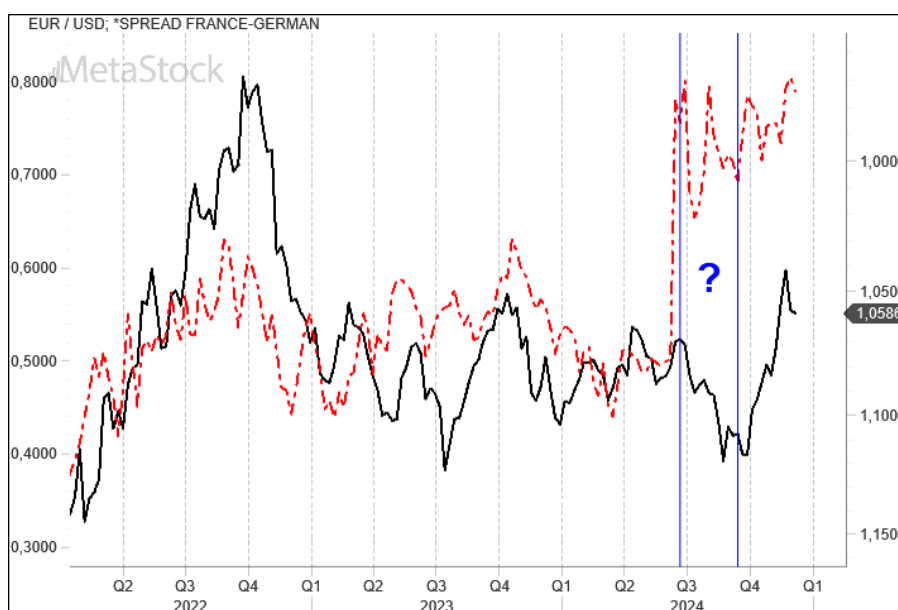
Con la caduta del governo francese, lo spread tra Oat e Bund continua a rimanere elevato tenendo in tensione EurUsd.

Il ventre molle dell'Eurozona in questo momento è Parigi e curiosamente, come Draghi durante la crisi dei BTP salvò il debito italiano, alla guida della BCE è proprio una francese che dovrà provvedere a raffreddare la temperatura sugli spread.

Che senza un rientro credibile difficilmente aiuteranno l'euro a risollevarsi e aiutare Trump nel ridurre il deficit commerciale americano.

FIGURA 1

EurUsd (linea nera scala invertita) vs spread Francia-Germania (linea rossa)





Per il Dollaro solo semaforo giallo al rialzo. Manca infatti il completamento formale di quel doppio minimo in zona 100 che sembrava scontato dopo la poderosa accelerazione del Dollar Index nelle ultime settimane. Particolare attenzione va posta a quella zona di prezzo di DXY posta attorno a 107. Qui troviamo il massimo del 2023 e qui il mercato ha fermato la sua corsa a fine novembre. Lo yen e la sterlina hanno più che compensato la debolezza dell'euro consentendo un ripiegamento del Dollar Index che per il

momento non conferma l'uscita da quella ampia e prolungata fase laterale che accompagna il biglietto verde da oltre un anno. Sarà decisivo ancora una volta il FOMC con la certezza questa volta che un nuovo assalto alle resistenze darebbe al dollaro il boost necessario per iniziare alla grande il 2025. Ma la stagionalità di dicembre, lo sappiamo, non è benigna verso il biglietto verde e quindi l'appuntamento sarà rimandato semmai al nuovo anno.

FIGURA 2
Dollar Index



Best FX of the week



RUBLO RUSSO

Dopo un pesante sell off nel mese di novembre che ha fatto perdere al rublo il 15% del proprio valore contro dollaro americano, per il rublo russo è arrivato il momento della reazione recuperando un buon 5%.

Nonostante le parole prudenti sul futuro rialzo dei tassi previsto per il 20 dicembre espresse dalla Presidente della banca centrale Elvira Nabiullina, i mercati si aspettano almeno 200 punti base di rialzo nel meeting di fine anno, un maxi aumento che porterebbe il costo del

denaro al 23% e che potrebbe aiutare a frenare la discesa della valuta e al contempo l'inflazione.

L'obiettivo del 4% annuo è già stato rimandato al 2023 e questo lascia pensare che qualcosa alla fine si farà.

Se la mossa dovesse essere però inferiore alle aspettative i supporti tecnici faranno il loro lavoro rispedito in alto EurRub.

Worst FX of the week



DOLLARO AUSTRALIANO

Niente da fare per il dollaro australiano che, dopo aver sfiorato quota 1.60 contro euro accarezzando il sogno dell'inversione di tendenza, viene travolto da un'ondata di vendite che confermano per il momento la persistenza di una fase laterale su EurAud, ma senza indicazioni smaccatamente bullish per la divisa oceanica.

A causare le vendite di Aussie il dato sul Pil del terzo trimestre deludente. La crescita del terzo

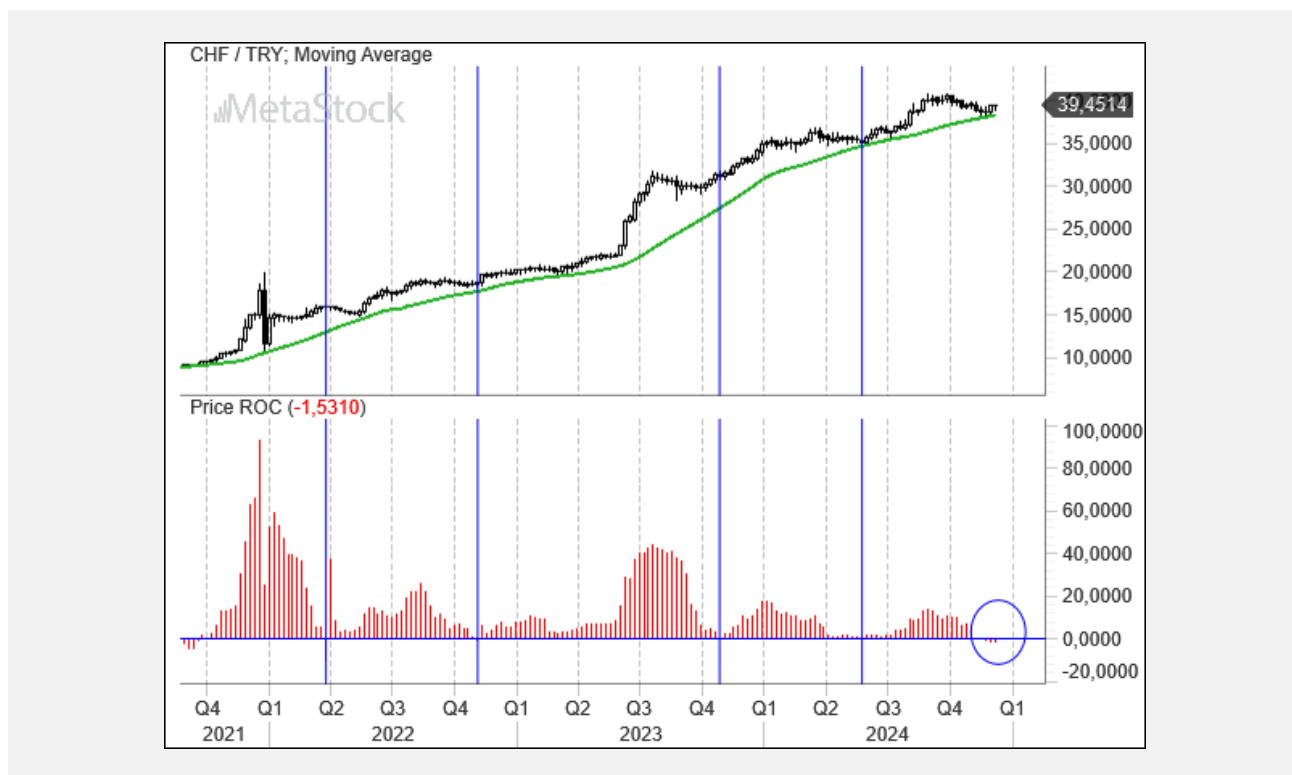
trimestre è stata dello 0.3% contro 0.5% atteso; con il tasso annualizzato che rallenta a +0.8% contro 1.1% atteso. Flat i contributi di consumi interni ed export, mentre solo la spesa pubblica ha permesso un balzo in avanti della crescita. Il mercato ha spostato leggermente indietro le lancette per il primo taglio dei tassi atteso (da maggio ad aprile) con 75 punti base complessivi di easing nel 2025.

Analisi tecnica

CHFSEK

FIGURA 3

Franco svizzero vs Lira turca



Parliamo di un cross un po' "esotico" che mette di fronte una delle valute più forti al mondo, ovvero il franco svizzero, con una delle più deboli, la lira turca.

Di seguito parliamo dell'inflazione svizzera appena resa nota, ma intanto dobbiamo annotare quella turca.

Il prossimo meeting della banca centrale turca è atteso per il 26 dicembre e l'aver aperto le porte a una visione meno restrittiva sui tassi nelle scorse settimane, e combinando la cosa con il dato di inflazione, potrebbe lasciare spazio a manovre di taglio in grado di favorire l'economia, ma sfavorire la lira turca.

Osservando il cross ChfTry, e mettendolo in parallelo con un tasso di variazione a 4 settimane, osserviamo infatti che da un mese a questa parte il cross ha un tasso di variazione negativo, quindi favorevole alla lira.

Merce rara e che in passato ha coinciso con una ripartenza della debolezza per la valuta turca.

La prossimità della media mobile che da anni guida il rialzo farebbe propendere per l'esaurimento della fase positiva della Try. L'inflazione turca di novembre ha fatto registrare il sesto mese consecutivo di calo, ma è risultata superiore alle previsioni. Il dato headline è sceso rispetto al 48.5% di ottobre al 47.1%. Il 47.1% è risultato invece il dato core depurato dalle componenti volatili.

Il mercato continua a prezzare almeno 600 punti base di taglio nei tassi entro i prossimi tre mesi e solo una sorpresa negativa (quindi una banca centrale più hawkish) potrebbe favorire un tentativo più convinto della Try di abbattere i livelli tecnici più critici.

FIGURA 4

Franco svizzero vs Corona svedese



Doveroso aggiornamento di fine anno del cross ChfSek, fresco reduce da un nuovo massimo storico. Paradossalmente non è il prezzo, ma l'indicatore Macd che dobbiamo osservare per avere indicazioni sull'andamento futuro dei mercati azionari. E siccome il segnale bearish sul cross arrivato dal Macd (in evidente divergenza con il prezzo) permane in essere, la storia ci insegna che è ancora il momento di rimanere lunghi di azionario globale. Solo in caso di risalita del Macd con annullamento del segnale bearish, allora potremo ragionare su un atteggiamento più prudente sull'equity.

La settimana scorsa sia Svizzera che Svezia hanno riportato i dati di inflazione. Per la Svizzera siamo tornati ormai a livello di prefisso telefonico (0.7% su base annua) con una variazione mensile negativa. Nel meeting di dicembre appare scontato un nuovo taglio nel costo del denaro. La Svezia ha fatto registrare a novembre un dato di inflazione del 1.6% con il dato core a 2.4%. Soprattutto questo ultimo depurato delle componenti energetiche è ancora superiore al 2% del target fissato dalla Riksbank, ma non sembrano esserci grossi dubbi che il 19 dicembre i tassi in Svezia verranno tagliati di 25 punti base.

Analisi tecnica

USDJPY

FIGURA 5

Dollaro Usa vs Yen giapponese



Potremmo assistere ad un rialzo a sorpresa nei tassi giapponesi nel meeting del 19 dicembre? La cosa non viene esclusa dal mercato e il rafforzamento vigoroso dello yen contro il super dollaro va proprio in questa direzione con dati di inflazione che sembrano aumentare le possibilità di un più rapido proseguimento nel processo di normalizzazione della politica monetaria nipponica.

Il Governatore Ueda non ha escluso che la prossima mossa sul costo del denaro al rialzo (e questo esclude in automatico ogni forma di easing) potrà arrivare prima del tempo qualora l'economia e il tasso di inflazione convergeranno stabilmente verso gli obiettivi.

Il mercato per ora prezza un 60% di probabilità di aumento nei tassi, ma UsdJpy si sta muovendo di nuovo verso il basso in sintonia con oscillatori che hanno ancora molto da scaricare prima di arrivare all'ipervenduto.

Se questa figura sarà una spalla destra di una figura di inversione lo scopriremo nel momento del contatto con la linea del collo di 140.5 (la

stessa figura è in via di formazione su EurJpy e ha in 155-156 i livelli chiave), oppure al contrario al superamento del massimo di novembre a 156.7 che annullerebbe di fatto ogni velleità dello yen. Il dato più atteso della settimana in Giappone era quello relativo agli stipendi giapponesi che non hanno deluso le attese. Con un balzo record del 2.8% su base nominale decisamente superiore alle attese, l'aumento per i lavoratori a tempo pieno è stato il più intenso dal 1994. In termini reali l'incremento è stato di zero, evitando per la prima volta in tre mesi una perdita di potere d'acquisto.

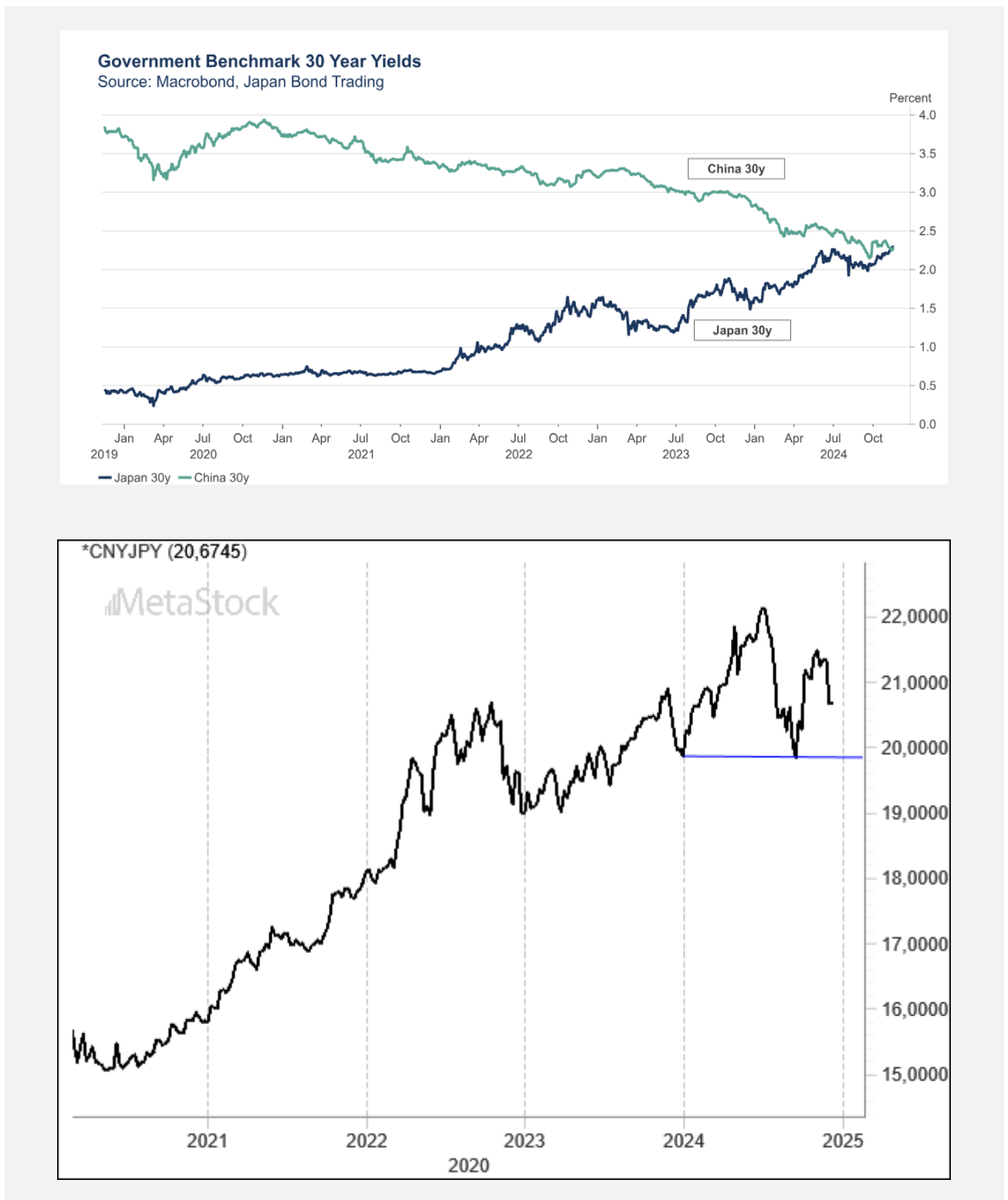
In tal senso le prospettive hawkish verso la BOJ sarebbero giustificate se non fosse che la spesa dei consumatori è scesa del 1.3% ad ottobre confermando una difficoltà nella spesa interna che spingerà probabilmente i sindacati a chiedere aumenti salariali nell'ordine medio del 5% forti anche di una disoccupazione sotto al 3%.

Emerging currencies

USDCNY

FIGURA 6

Yuan cinese vs Yen Giapponese

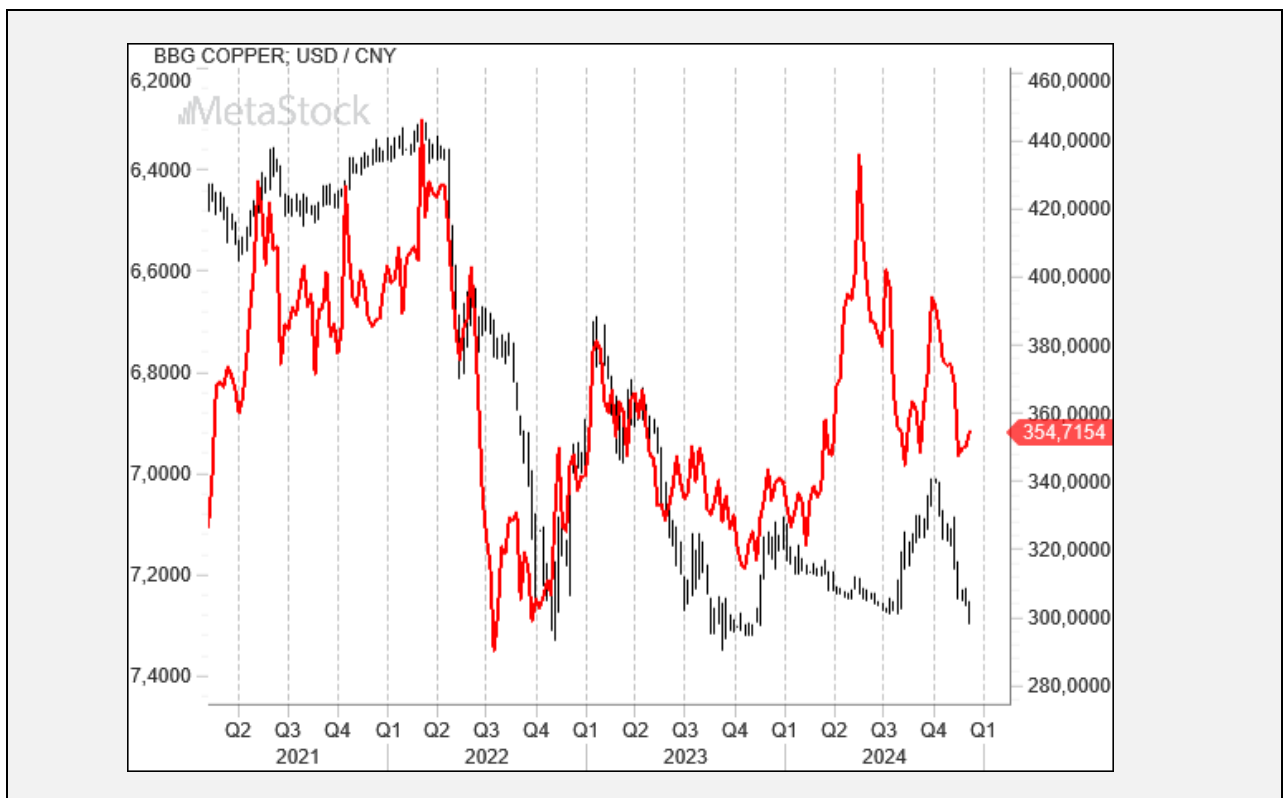


Clamoroso al Cibali direbbe qualcuno. I rendimenti trentennali sui bond giapponesi stanno per superare quelli cinesi. La deflazione che attanaglia la Cina e l'inflazione sopra il 2% che invece accompagna il Giappone rappresentano due cambiamenti strutturali poco evidenziati dagli analisti, ma dalla portata economica e finanziaria non irrilevante. Potrebbe prendere lo yuan il posto dello yen come valuta di carry trade? Difficile vista la liquidità ancora modesta del Cny, ma certamente questi effetti di minore convenienza in termini di yield si scaricheranno inevitabilmente su una divisa cinese che da quota 7.00 contro dollaro di inizio ottobre oggi è arrivata a ridosso di 7.25, non lontana da quei massimi del 2022 e del 2023 di 7.35 che hanno sempre arginato le vendite.

Ma naturalmente è soprattutto nei rapporti di forza tra Cny e Jpy che si vedono cose interessanti. Da giugno lo yen giapponese si sta rafforzando e, dopo la reazione ottobrina del Cny, il cross sta puntando adesso verso 19.8 dove si annida una ipotetica neck line di una figura di inversione. In caso di violazione si aprirebbero le porte di un ribasso di almeno un paio di figure a sfavore della divisa cinese.

FIGURA 7

UsdCny (linea nera scala invertita) vs Bloomberg Copper (linea rossa)



La caduta dello yuan non si trasmette solo a livello di equilibri valutari, ma ha anche impatti intermarket.

In primis sul prezzo del rame. In calo di oltre il 20% da maggio e in caduta libera da inizio ottobre esattamente in corrispondenza della debolezza dello yuan passato da quota 7 a 7.25 contro dollaro.

Se vogliamo vedere con ottimismo la situazione possiamo individuare una certa analogia nella direzione del movimento, ma con minimi crescenti per Dr.Copper

che farebbero ben sperare per una ripartenza.

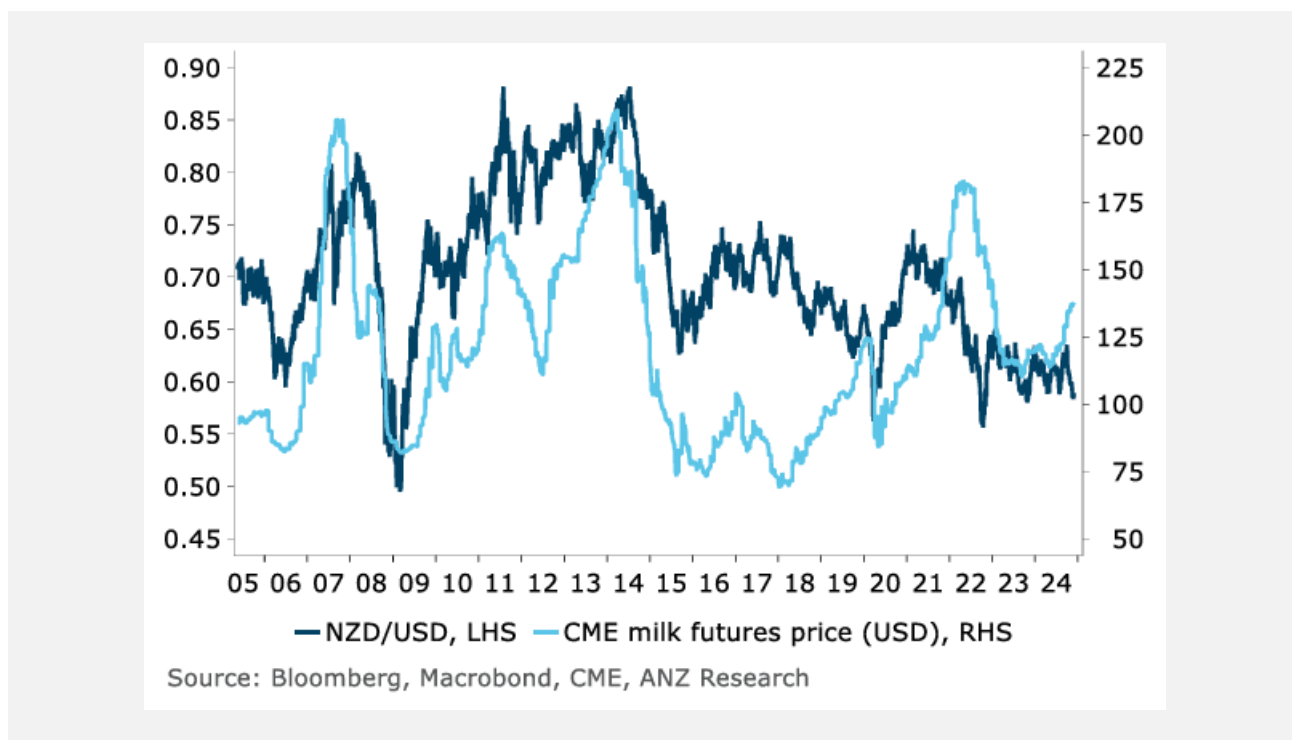
Questa indicazione potrebbe significare che la divisa cinese sui livelli correnti rappresenta un'opportunità di ingresso sulla quale pesano come macigni le fosche prospettive di "income" generato a causa dei modesti rendimenti soprattutto se rapportati all'universo dei Treasury americani. Meglio attendere una qualche forma di reazione sui supporti per avere conferme.

Commodity currencies

EURNZD

FIGURA 8

NzdUsd vs prezzo future del latte



Gli analisti di ANZ Research specializzati nelle valute oceaniche, sembrano guardare con ottimismo al futuro del dollaro neozelandese, sia contro dollaro che contro euro e sterlina.

Essendo dicembre il mese del picco stagionale di turismo e esportazioni agricole, storicamente la valuta neozelandese fa bene in questo ultimo mese dell'anno; infatti gli ultimi cinque anni sono sempre andati in archivio con segni più.

Ma è soprattutto il prezzo del latte che potrebbe anticipare una ripresa a breve del Kiwi.

In passato anche da queste pagine era arrivata un'analisi che metteva in parallelo il prodotto alimentare con la valuta.

Scontati i legami visto che la Nuova

Zelanda è uno dei più grandi produttori di latte.

La recente gamba rialzista nel prezzo future del latte (la linea azzurra) sembra invitare NzdUsd a fare altrettanto alla luce della evidente divergenza che si sta venendo a creare. La storia degli ultimi 20 anni sembrerebbe supportare questa view.

FIGURA 9

Euro vs Dollaro neozelandese



L'analisi tecnica a dire il vero andrebbe in contrasto con l'analisi di ANZ Research.

Il cross EurNzd si sta infatti appoggiando sulla linea di supporto che dal 2022 guida il bull market dell'euro.

La debolezza della moneta unica ha fatto rientrare un cross che dopo diversi test in area 1.75 sembrava aver preso definitivamente la via del rialzo. Così non è stato con il doppio massimo di 1.85 (con doppio minimo

interno a 1.74) che pone più di un interrogativo al futuro di EurNzd. A questo punto tutta la partita si gioca sui livelli appena citati.

Se avrà ragione ANZ Research abbattere in sequenza 1.75 e 1.74 rilancerà definitivamente le sorti del kiwi che a quel punto diventerà una currency da sovrappesare in un ideale portafoglio valutario.

Ma fino a quel momento non ci sentiamo confidenti nel caldeggiare un ingresso long anticipato sul kiwi.

Commodity currencies

USDBRL

FIGURA 10

Dollaro Usa vs Real brasiliano



Il Brasile ha un problema e si chiama real. Con un nuovo minimo storico UsdBrl supera i livelli drammatici del 2020 in piena era Covid confermando la sfiducia del mercato.

L'uscita dalla classica figura a bandiera formalizzata tra il massimo del 2020 e il 2024 è stata fatale al real con un particolare non irrilevante.

Il sentiment non è estremo lato negatività. In termini di tasso di variazione annuale la perdita della divisa brasiliana è arrivata al 20%, la metà del "rosso" collezionato nel 2009, nel 2015 e nel 2020.

Questo lascerebbe perciò pensare alla necessità di nuovi minimi (massimi di UsdBrl) con la banca centrale costretta a chiudere le falle di fiducia del mercato verso il Governo Lula considerato poco austero nella gestione delle casse pubbliche.

Il Pil del terzo trimestre brasiliano ha certificato una crescita trimestrale dello 0.9% spinta da consumi e spesa pubblica. Nel gruppo G20 il Brasile è dietro per crescita solo a Indonesia, India e Messico. La crescita annuale diventa così del 4%, un particolare non irrilevante assieme al +5.5% dei consumi privati.

La banca centrale non può tenere conto di queste informazioni in chiave prospettica di dinamiche inflazionistiche e per questo, oltre che per allentare la pressione sul real, nuovi aumenti nei tassi sono scontati. Ma sul real ogni ingresso al momento è da considerare prematuro.

LABORATORIO

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9045	-0,86	0,3	0,909	0,910	0,908	0,920	27	1,6	1,4	-0,5	1,2	AUD/CAD
AUD/CHF	0,5612	-2,14	-0,7	0,580	0,620	0,569	0,581	35	2,7	1,9	-3,6	-3,0	AUD/CHF
AUD/JPY	95,85	-1,68	0,1	99,37	92,782	98,047	100,67	25	2,4	2,4	-4,6	0,6	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0953	-0,40	1,1	1,094	1,083	1,094	1,108	43	1,4	1,3	0,5	2,0	AUD/NZD
AUD/USD	0,6389	-1,86	-0,8	0,662	0,682	0,651	0,664	22	2,6	1,9	-3,7	-2,9	AUD/USD
EUR/AUD	1,6538	1,87	0,4	1,635	1,608	1,611	1,644	58	1,8	1,8	0,8	1,1	EUR/AUD
EUR/BRL	6,4353	1,88	2,4	5,952	5,586	6,088	6,299	67	2,5	3,2	8,8	21,3	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4957	0,99	1,4	1,486	1,462	1,476	1,500	50	1,5	1,6	0,3	2,3	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9285	-0,38	-0,9	0,9486	0,994	0,931	0,940	24	1,3	1,0	-2,8	-1,9	EUR/CHF
EUR/CNY	7,683	0,32	-0,1	7,76	7,640	7,633	7,746	48	1,5	1,4	-1,8	-0,3	EUR/CNY
EUR/CZK	25,08	-0,63	1,5	25,07	24,93	25,158	25,341	36	1,0	0,7	0,0	2,9	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8292	-0,11	-2,8	0,844	0,858	0,829	0,838	35	1,5	1,2	-2,0	-3,3	EUR/GBP
EUR/HUF	413,56	0,27	2,4	397,26	379,93	403,58	409,21	91	1,5	1,4	4,1	8,6	EUR/HUF
EUR/IDR	16765,1	0,13	0,1	17057	16600	16771	16960	44	1,2	1,2	-3,0	0,4	EUR/IDR
EUR/INR	89,477	0,06	-0,2	90,65	87,55	89,43	90,95	38	1,5	1,7	-1,8	-0,3	EUR/INR
EUR/JPY	158,55	0,12	0,3	162,50	149,30	159,87	163,51	22	1,8	2,0	-3,9	1,7	EUR/JPY
EUR/MXN	21,3023	-0,89	1,4	20,42	20,52	21,17	21,79	43	2,5	3,0	6,1	14,3	EUR/MXN
EUR/NOK	11,788	1,08	0,1	11,67	11,03	11,63	11,83	51	1,7	1,7	0,9	0,4	EUR/NOK
EUR/NZD	1,8113	1,38	1,4	1,789	1,742	1,781	1,809	56	1,8	1,5	1,3	3,1	EUR/NZD
EUR/PLN	4,263	-0,76	-0,6	4,314	4,440	4,287	4,340	31	1,5	1,2	-1,2	-1,5	EUR/PLN
EUR/RUB	106,2565	-5,65	0,5	101,346	89,826	102,850	109,945	62	3,7	5,7	5,2	7,2	EUR/RUB
EUR/SEK	11,553	0,37	1,1	11,451	11,063	11,421	11,567	57	1,4	1,3	1,0	2,7	EUR/SEK
EUR/TRY	36,7107	0,07	0,9	35,555	24,752	36,238	37,159	47	1,4	2,4	1,6	18,2	EUR/TRY
EUR/USD	1,0568	-0,07	-0,7	1,082	1,095	1,061	1,080	34	1,8	1,7	-2,9	-1,8	EUR/USD
EUR/ZAR	19,057	-0,16	-1,1	19,55	18,889	18,931	19,333	50	2,6	2,1	-3,2	-6,6	EUR/ZAR
GBP/JPY	191,1	0,27	0,9	192,60	174,29	191,61	196,01	24	1,9	2,1	-1,9	5,1	GBP/JPY
GBP/USD	1,2742	0,04	0,6	1,283	1,276	1,272	1,294	38	1,9	1,7	-0,9	1,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,14	1,31	0,4	1,10	1,177	1,096	1,121	86	2,9	2,0	5,4	1,4	JPY/NZD
USD/BRL	6,0894	1,95	2,6	5,502	5,110	5,696	5,872	83	2,3	2,9	12,1	23,5	USD/BRL
USD/CAD	1,4155	1,09	2,3	1,373	1,337	1,383	1,400	74	1,4	1,1	3,4	4,2	USD/CAD
USD/CHF	0,8784	-0,28	0,0	0,877	0,908	0,867	0,881	58	1,9	1,5	0,2	-0,1	USD/CHF
USD/CNY	7,27	0,38	0,5	7,17	6,988	7,162	7,209	94	0,7	0,6	1,2	1,5	USD/CNY
USD/ILS	3,575	-1,63	-0,9	3,706	3,589	3,659	3,744	15	2,0	2,3	-4,1	-3,5	USD/ILS
USD/INR	84,668	0,13	2,7	83,77	80,144	84,138	84,381	94	0,8	0,3	1,2	1,5	USD/INR
USD/JPY	150,03	0,19	0,6	150,22	136,92	149,33	152,90	44	1,6	2,3	-0,9	3,5	USD/JPY
USD/MXN	20,187	-0,85	1,6	18,89	18,76	19,78	20,38	60	2,4	3,0	9,4	16,4	USD/MXN
USD/NOK	11,146	1,16	0,7	10,78	10,095	10,834	11,077	75	2,2	2,2	4,1	2,2	USD/NOK
USD/RUB	100,546	-5,59	0,7	93,71	82,176	96,127	102,972	69	3,5	5,9	8,3	9,1	USD/RUB
USD/SEK	10,932	0,44	1,1	10,59	10,139	10,643	10,869	70	2,0	2,1	4,1	4,6	USD/SEK
USD/TRY	34,7376	0,13	1,0	32,856	22,835	33,996	34,510	79	1,1	1,5	4,6	20,4	USD/TRY
USD/ZAR	18,033	-0,10	-0,8	18,07	17,309	17,67	18,08	67	2,8	2,5	-0,2	-4,8	USD/ZAR

LEGENDA

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

COMMITMENTS OF TRADERS

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	21696	4874	55114	98056	93622	167693	86699	21213	21903	25853	31017	30625
Short	181042	45968	50930	78730	91288	225182	65298	44521	24957	43267	1581	32220
Netto	-159346	-41094	4184	19326	2334	-57489	21401	-23308	-3054	-17414	29436	-1595
Tot contratti	202738	50842	106044	176786	184910	392875	151997	65734	46860	69120	32598	62845
% Long su tot	11%	10%	52%	55%	51%	43%	57%	32%	47%	37%	95%	49%
% Short su tot	89%	90%	48%	45%	49%	57%	43%	68%	53%	63%	5%	51%
Percentile 13w	33%	0%	8%	0%	42%	0%	25%	8%	17%	33%	33%	58%
Percentile 52w	18%	20%	2%	12%	78%	0%	82%	2%	4%	43%	84%	31%

Commercial	flat	bullish	bullish	flat	flat	bullish	flat	bullish	flat	flat	bearish	flat
Long	261571	70719	77150	114068	111171	401120	71206	53338	9563	32419	4607	1615
Short	96066	17368	78988	123063	111335	366644	93492	27608	7762	13772	35556	575
Netto	165505	53351	-1838	-8995	-164	34476	-22286	25730	1801	18647	-30949	1040
Tot contratti	357637	88087	156138	237131	222506	767764	164698	80946	17325	46191	40163	2190
% Long su tot	73%	80%	49%	48%	50%	52%	43%	66%	55%	70%	11%	74%
% Short su tot	27%	20%	51%	52%	50%	48%	57%	34%	45%	30%	89%	26%

IL COT FX RAPPRESENTA IL PERCENTILE DELLA DIFFERENZA TRA LE POSIZIONI NETTE (LONG-SHORT) DETENUTE DAGLI SPECULATORI E QUELLE DETENUTE DAI COMMERCIALS, PERCENTILE MISURATO IN UN DETERMINATO NUMERO DI SETTIMANE (52 PER ANALISI DI MEDIO PERIODO E 13 PER QUELLE DI BREVE PERIODO) SULLA BASE DEI DATI SETTIMANALI FORNITI DAL COMMITMENTS OF TRADERS (COT) REPORTS.

UNA LETTURA DELL'INDICE INFERIORE A 5 SUGGERISCE CHE UN BOTTOM È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO E QUINDI UNA FASE POTENZIALE DI MERCATO "ESTREMA"; VICEVERSA UNA LETTURA SUPERIORE A 95 SUGGERISCE CHE UN TOP È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO.

AD ESEMPIO, UNA LETTURA DI 100 SULL'EUR SUGGERISCE CHE IL RAPPORTO EURUSD È PROSSIMO AD UN TOP. SE INVECE LO YEN VANTA UNA LETTURA DI 0 ALLORA È MOLTO PROBABILE CHE LA VALUTA GIAPPONESE È PROSSIMA AD UN BOTTOM (TOP DI USDJPY).

UN COT FX IN SALITA È BULLISH FINO A QUANDO NON SUPERA 95 (BEARISH FINO A QUANDO NON SCENDE SOTTO 5) E PUÒ COMUNQUE PERMANERE SU LIVELLI "ESTREMI" PER DIVERSE SETTIMANE PRIMA DI ASSISTERE A VIOLENTE INVERSIONI DI MERCATO.

LETTURE ESTREME SIA SUL COT FX A 13 SETTIMANE CHE SUL COT FX A 52 SETTIMANE CREANO LE PREMESSE PER VIOLENTI MOVIMENTI DI INVERSIONE ANCHE NEL MEDIO PERIODO.

Torna il Cot Forex dopo la pausa legata alla festa del Ringraziamento americana. Poche le variazioni rispetto al rapporto precedente. Segnali bullish ancora accesi sul franco svizzero, ma anche sull'euro e sul dollaro australiano. Soprattutto sulla moneta europea le condizioni non sembrano comunque ideali per una strutturale ripresa.

Tra le valute emergenti da segnalare l'indicazione bullish sul peso messicano, ma anche in questo caso nulla di così estremo da far pensare ad una inversione di tendenza.

Poco altro da segnalare se non l'assenza di eccessivo ottimismo sul dollaro americano che quindi non sembra far propendere per scenari negativi sul biglietto verde almeno nell'immediato.

APPUNTAMENTI MACRO DELLA SETTIMANA

Evento	Importanza	Data	Time	Previsto	Precedente	Paese
Consumer Price Index (CPI) - m/m	● 3	10/12/2024	08:00	-0.2%	-0.2%	DE
Pending Homes Sales	● 3	10/12/2024	08:00			DE
Consumer Price Index (CPI) - y/y	● 3	10/12/2024	08:00	2.2%	2.2%	DE
Industrial Production (IP) - y/y	● 2	10/12/2024	10:00		-4.0%	IT
Industrial Production (IP) - m/m	● 2	10/12/2024	10:00	0.1%	-0.4%	IT
Nonfarm Productivity - q/q saar	● 2	10/12/2024	14:30	2.2%	2.2%	US
Unit Labor Costs - q/q saar	● 2	10/12/2024	14:30	1.9%	1.9%	US
Consumer Price Index (CPI) - m/m	● 3	11/12/2024	14:30	0.3%	0.2%	US
Consumer Price Index (CPI) -y/y	● 3	11/12/2024	14:30	2.7%	2.6%	US
Core CPI - y/y	● 3	11/12/2024	14:30	3.3%	3.3%	US
Core CPI -m/m	● 3	11/12/2024	14:30	0.3%	0.3%	US
EIA Gasoline Inventories	● 3	11/12/2024	16:30		2.4M barrels	US
EIA Crude Oil Inventories - w/w	● 3	11/12/2024	16:30		-5.1M barrels	US
EIA Distillate Inventory	● 3	11/12/2024	16:30		3.4M barrels	US
Treasury Budget - level	● 2	11/12/2024	20:00		\$-257.5B	US
Unemployment Rate - level	● 2	12/12/2024	10:00		6.8%	IT
ECB Interest Rate - change	● 3	12/12/2024	14:15	-25bp	-25bp	EU
ECB Interest Rate - level	● 3	12/12/2024	14:15	3.15%	3.40%	EU
Jobless New Claims - level	● 3	12/12/2024	14:30	220K	224K	US
Initial Jobless Claims - change	● 3	12/12/2024	14:30		9K	US
PPI-Final Demand - Ex-Food & Energy - y/y	● 3	12/12/2024	14:30	0.2%	0.3%	US
Initial Claims - Level	● 3	12/12/2024	14:30		218.25K	US
PPI-Final Demand - Ex-Food & Energy - m/m	● 3	12/12/2024	14:30	3.2%	2.2%	US
PPI-Final Demand - PPI-FD - y/y	● 3	12/12/2024	14:30	2.6%	2.2%	US
PPI-Final Demand - PPI-FD - m/m	● 3	12/12/2024	14:30	0.3%	0.2%	US
EIA Natural Gas Report - w/w	● 2	12/12/2024	16:30		-30bcf	US
Fed Balance Sheet - Level	● 2	12/12/2024	22:30		\$6.896T	US
Federal Reserve Bank Total Assets - w/w	● 2	12/12/2024	22:30		\$-9.313B	US
Federal Reserve Bank Credit - w/w	● 2	12/12/2024	22:30		\$-13.686B	US
Exports - m/m	● 2	13/12/2024	08:00		-1.7%	DE
Merchandise Trade - level	● 2	13/12/2024	08:00	€18.0B	€17.0B	DE
Exports - y/y	● 2	13/12/2024	08:00		-0.2%	DE
Imports - m/m	● 2	13/12/2024	08:00		2.1%	DE
Imports - y/y	● 2	13/12/2024	08:00		1.4%	DE
Industrial Production (IP) - m/m	● 3	13/12/2024	11:00	0.0%	-2.0%	EU
Industrial Production (IP) - y/y	● 3	13/12/2024	11:00		-2.8%	EU
Import Prices - m/m	● 2	13/12/2024	14:30	-0.3%	0.3%	US
Export Prices - y/y	● 2	13/12/2024	14:30		-0.1%	US
Import Prices - y/y	● 2	13/12/2024	14:30	1.0%	0.8%	US
Export Prices - m/m	● 2	13/12/2024	14:30	-0.1%	0.8%	US

IMPRESSUM

STRATEGIE VALUTARIE È REDATTO DALLA REDAZIONE FOREX DI AGE ITALIA SRL TUTTE LE SETTIMANE ED È DISTRIBUITO TRAMITE INTERNET.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA AI COSTI E ALLE MODALITÀ DI ABBONAMENTO, INVIARE UNA E-MAIL A INFO@AGEITALIA.NET O CONTATTARE LA REDAZIONE ALLO 080/5042657 (FAX: 080/33931172).

SONO RISERVATI TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE. L'AUTORE SI RISERVA IL DIRITTO DI PERSEGUIRE I VIOLATORI IN TUTTE LE SEDI, COMPRESA QUELLA PENALE.

OPERARE IN BORSA PRESENTA DEI RISCHI CHE POSSONO COMPORTARE LA PERDITA DEL CAPITALE INVESTITO. IL PRESENTE RAPPORTO HA LO SCOPO DI FORNIRE INFORMAZIONI UTILI PER PRENDERE CONSAPEVOLI DECISIONI DI INVESTIMENTO, E NON DEVE ESSERE CONSIDERATO COME PROPOSTA O SOLLECITAZIONE PER L'ACQUISTO O VENDITA DI TITOLI.

LE INFORMAZIONI CONTENUTE PROVENGONO DA PROPRIE VALUTAZIONI EFFETTUATE SULLA BASE DI DATI PUBBLICAMENTE DISPONIBILI O DA FONTI GIUDICATE COMUNQUE ATTENDIBILI, DI CUI TUTTAVIA NON SI PUÒ GARANTIRE L'ESATTEZZA.

NESSUNA RESPONSABILITÀ PUÒ ESSERE IMPUTATA AD AGE ITALIA PER OPERAZIONI BASATE SUL SUO RAPPORTO, CHE SI RIVELINO SUCCESSIVAMENTE ERRATE. AGE ITALIA PUÒ AVERE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE UNA POSIZIONE SUI TITOLI OGGETTO DI ANALISI: IN TAL CASO DI CITA ESPLICITAMENTE IL CONFLITTO DI INTERESSI.

